

## COMUNICATO STAMPA

### I Calanchi e la Bellezza.

#### Puntare alla “Bellezza” delle risorse naturali e storiche dell’area dei calanchi per uno sviluppo sostenibile, endogeno e duraturo

Nella cornice del seicentesco Convento Cappuccino di Montalbano Jonico, paese nel quale ricade la “Riserva naturale regionale dei Calanchi”, si è tenuto venerdì scorso l’ultimo degli incontri promossi da Legambiente nell’ambito del progetto "Volontari in rete", sostenuto dalla Fondazione per il Sud, in una sala gremita da molte persone provenienti da diversi paesi dell’area dei Calanchi.

Tema dell’incontro è stato “I Calanchi e la Bellezza. Da concetto estetico a sviluppo territoriale” nel corso del quale **Vanessa Pallucchi** - Presidente di “Legambiente Scuola e Formazione” - ha illustrato la proposta di legge fatta dall’associazione per tutelare la “Bellezza” del nostro Paese, in una visione in cui l’attività antropica - il ruolo delle comunità e degli individui – è centrale e fondante nell’intreccio con la dimensione naturale che caratterizza i paesaggi più affascinanti, dai borghi storici ai territori agricoli e forestali.

Coltivare e produrre nuova bellezza, nelle sue diverse sfaccettature – ha affermato Pallucchi – è possibile in un’ottica di speranza per il futuro e di sviluppo sostenibile, puntando alle risorse naturali, culturali, paesaggistiche di cui l’Italia è piena, spesso proprio in territori fragili ed a disagio sociale come le aree interne lucane.

Il professor **Piergiuseppe Pontrandolfi**, degli studi della Basilicata, ha contestualizzato le finalità della legge sulla “Bellezza” all’area dei Calanchi lucani, con una riflessione sugli strumenti di pianificazione delle politiche di uso sostenibile del territorio e, soprattutto, della necessità di partecipazione attiva dei cittadini e degli enti locali a monte della programmazione, per una efficace azione e per orientare i decisori politici.

Nell’incontro è stato ribadito più volte quali siano le potenzialità dei territori dei diversi paesi che ricadono nell’area dei Calanchi lucani che dovrebbero essere orientate con coerenza sulla valorizzazione naturalistica, esaltando le specificità paesaggistiche, urbanistiche e rurali.

Dei concreti esempi di valorizzazione sostenibile delle risorse dell’area sono stati offerti dagli interventi di alcuni operatori dell’industria cinematografica e turistica, oltre che da rappresentanti di enti territoriali.

In un appassionato resoconto, **Geo Coretti** - regista lucano tornato nella sua terra dagli Stati Uniti proprio per inseguire in loco il suo “sogno americano” - ha parlato della sua esperienza cinematografica. Il territorio dei calanchi è una straordinaria “location”, come dimostrano i vari film di successo che vi sono stati girati. La Basilicata in genere, inoltre, con la sua ridotta dimensione, la vicinanza di luoghi molto diversi, poco antropizzati ed industrializzati è un condensato di “scenografie” che potrebbero alimentare nuove professionalità locali con adeguate politiche di sostegno.

**Franco Garofalo**, operatore turistico, ha portato la sua esperienza nel proporre circuiti turistici non di massa che valorizzano suggestivi luoghi interni della Basilicata, facilmente raggiungibili dai turisti della costa ma spesso ignorati. Garofalo ha rimarcato l’importanza di scelte strategiche e delle infrastrutture che mancano per poter intercettare sostanziosi flussi turistici. Ha raccomandato, inoltre, di non sottovalutare settori oggi praticamente ignorati in Basilicata, come il cicloturismo, che sono in forte crescita e che potrebbero svilupparsi anche nelle nostre zone.

Il sindaco di Craco, **Giuseppe Lacicerchia**, ha illustrato l’esperienza della “Cracocard” avviata nel proprio comune da qualche anno. Si tratta di una interessante e coraggiosa iniziativa per trasformare il paese “fantasma” di Craco, diventato un problema e un costo dopo oltre 40 anni di incuria ed abbandono, in risorsa e occasione di sviluppo sostenibile per la comunità. Dopo aver messo in sicurezza un percorso all’interno del “paese fantasma”, aver realizzato delle mostre permanenti e

formato delle guide, il vecchio paese – rimasto “congelato” all’epoca della sua evacuazione – è oggi visitabile e richiama un numero crescente di turisti. “5.000 Cracocard – ha detto orgogliosamente Lacicerchia – sono state staccate solo nello scorso anno” e la richiesta di recettività, servizi e prodotti è in aumento.

Anche il sindaco di Craco ha ribadito l’importanza di puntare alla valorizzazione delle caratteristiche uniche di paesaggi, storia e cultura dell’area dei Calanchi (come pure si è avviato a fare Aliano da diverso tempo), rifiutando i “mega” progetti che vengono da fuori e poco portano al tessuto economico e sociale locale.

Nel dibattito è stato fatto notare il concreto rischio che questo patrimonio paesaggistico unico possa essere irrimediabilmente compromesso da usi del territorio non coerenti con la programmazione regionale (che, ad esempio, prevede la realizzazione del “Parco dei Calanchi e degli Olivi”), come l’impianto di mega parchi eolici visibili da ogni parte, con le loro torri di oltre 80 metri.

Negli interventi introduttivi di **Arturo Caponero** e conclusivi di **Marco De Biasi** - rispettivamente presidente del locale circolo e di Legambiente Basilicata - è stato ribadito come l’associazione sia convinta che puntare alla conservazione ed alla “Bellezza” delle straordinarie risorse naturali e storiche della Basilicata, di cui l’area dei calanchi è un esempio, sia una strada percorribile e vincente per uno sviluppo sostenibile, endogeno e duraturo della popolazione locale.

Assai più delle chimere dei “mega” progetti – siano essi mega inceneritori, mega discariche, mega depositi di gas o mega centrali eoliche o solari – introdotti da grossi gruppi industriali per investimenti speculativi di cui la nostra regione non ha bisogno, trae pochi vantaggi e finisce per subire gli effetti sull’ambiente.

Ma la strada difficile di uno sviluppo sostenibile ed endogeno sarà percorribile solo se si farà rete e ci sarà convergenza di impegno coerente delle forze politiche, sociali ed amministrative. E in questo Legambiente continuerà ad impegnarsi, con i propri circoli che stanno crescendo anche nell’area dei Calanchi.

Arturo Caponero  
Legambiente Basilicata